

Woodstock La stella dei CSN&Y iniziò a brillare una notte, in quel di Woodstock, alle tre del mattino del 18 agosto 1969. Cominciarono con «Suite: Judy Blue Eyes» e la folla rimase in stato di ipnosi. Tra gli altri pezzi, «Blackbird», «Long Time Gone», «Wooden Ships». Dopo qualche ora, toccò a Jimi Hendrix. La leggenda era scritta.

salita sul palco di Woodstock non ha mai abbandonato un paio di note, o di accordi se volete, che ne fanno oggi dei testimonial piuttosto esclusivi: fanno politica, mentre la provocano, e non a destra – scusate – in più, cantano in coro, stanno assieme ben meglio di un qualunque gruppo fondato su una sola voce o su una sola personalità. In tedesco si dice «zusammenfassen», loro mettono assieme individualità e risorse individuali in un regime di assoluta parità vocale, artistica e caratteriale. Compreso Stills, che pare il meno dotato in potenza ma è baciato da una voce così vera e così piena e così calda e così non vanesia che – non vi arrabbiate – il pur bravo Tom Waits se la sogna. Riprendono le vocalità corali certamente dei Beatles, ma anche quelle dei loro gruppi d'origine, dagli Hollies ai Buffalo Springfield, per piegarle agli spazi sconfinati di una batteria di accordature aperte che fecero della West Coast la terra degli orizzonti lunghi, autentiche sassate che spezzavano senza violenza le vetrate dell'ordine borghese e del potere. David Crosby dal palco ha detto: non so come vadano le cose da voi, ma da noi negli Usa tutto accade per

QUELLE ARMONIE VOCALI SENZA PARAGONI DYLAN, «CON RISPETTO» MA NIENTE «JUDY BLUE EYES»

volontà delle lobbies. Come va da noi glielo raccontiamo un'altra volta al compagno Crosby, intanto porti a casa questo entusiasmo sudato, un modo come un altro per dire e far sapere che non siamo soli e che insieme si può fare.

Musica, tesori. E che musica. Aprire con *Woodstock*, come hanno fatto, è una indicazione di percorso; il pezzo firmato dalla vecchia Joni Mitchell è stato trasformato, quarant'anni fa, da CSN in un rullo compressore animato da una base ritmica elastica e potente senza cedere alla logica degli effetti. Brano intatto, mentre si sposta lo sguardo dagli zigomi scoscesi di Stills a quelli formidabilmente paffuti e rubicondi di Crosby incorniciati dallo sbuffo flou dei suoi capelli bianchi inalberati da un ventilatore puntato su di lui. Sorpresa: mettono in scena tre brani non loro: *Girl from North Country*, gran pezzo di Dylan – eseguito, dicono, «con rispetto» - *Norwegian Wood* di Lennon-McCartney e una strepitosa *Ruby Tuesday* degli Stones. Come fosse ragazzetti del piano di sotto, ma forse stanno pensando a un disco di cover, miele. *Chicago*, certo. *Our House* fantastica. Ma niente *Suite: Judy Blue Eyes*. Staranno diventando avari? ♦

COSÌ AFFOGÒ IL «NEW LABOUR»: NEL GOSSIP

TOCCO & RITOCCHO

Bruno Gravagnuolo
BGRAVAGNUOLO@UNITA.IT



P enoso quel che sta accadendo nel Labour Party, all'indomani della sconfitta elettorale che alla fine ha visto il liberale Clegg convergere con Cameron in una coalizione di centro-destra. È la sagra del narcisismo e delle piccole vendette, sulle ceneri di quello che fu orgogliosamente battezzato «New Labour». Nonché di quella che fu detta pomposamente «terza via». Di che si tratta? Delle memorie autopromozionali di Peter Mandelson, celebrato architetto del New Labour e principe delle tenebre tra Blair e Brown (ma braccio destro del primo). Ebbene, questo fine politico dandy mette in scena gossip, piccole infamie e tradimenti reciproci intercorsi tra Tony e Gordon, con vittoria finale di quest'ultimo, incapace peraltro di recuperare la catastrofe blairista. Giustamente i due astri nascenti del Labour, i due fratelli Miliband dicono: «Basta con questa roba miserabile, e basta con la cultura della comunicazione, siamo seri!». Ma il vanesio Mandelson non se ne cura. Era raggianti per le polemiche alla presentazione londinese del suo libro: «Il terzo uomo» (ovvero lui) e ha pure detto che darà qualcosa dei proventi alle povere Trade Unions (che lui e Blair hanno ridotto a un colabrodo). Morale: così finisce il New Labour. Miserevolmente. Malgrado gli sforzi dell'«antipatico» Brown nel rilanciare ruolo pubblico ed equità sociale. Bilancio New Labour? Eccolo. Diseguglianze sociali aumentate. Deindustrializzazione assecondata come al tempo della Thatcher. Europeismo al minimo. E bugie sulla guerra con appoggio al fanatismo imperiale di Bush. Non basta. Perché Blair, divenuto consulente finanziario strapagato, ha dato prova di inutilità come regista del famoso «quartetto» in Medioriente. E ha presentato ricche note spese, per farsi riparare il tetto a Downing street, prima di sloggiare... Insomma che tristezza la fine del New Labour e, a ripensarci, tutte quelle fanfare alla Giddens sulla «third way tra capitalismo e socialdemocrazia». Meditate, meditate cari tifosi di quello che fu definito l'Ulivo mondiale. A quando un po' di autocritica? ♦

GIFFONI FILMFEST

I bimbi bocciano Belen

«Belen? Meglio Clerici». È un plebiscito di no quello che arriva all'ipotesi Belen-Ranieri-Morandi per Sanremo: a dire la loro i piccoli giurati del Giffoni Filmfest tra i 3 e i 13 anni.

Ultimissime

CINEMA

Addio a Sacha Briquet star della Nouvelle Vague

L'attore Sacha Briquet, già tra i protagonisti della Nouvelle Vague, è morto all'inizio di luglio, all'età di 80 anni. Sacha Briquet, pseudonimo di Alexandre Edouard Albert Briquet, ha cominciato la carriera negli anni '50 con «Sotto il cielo di Parigi» di Julien Duvivier, ed ha recitato in una sessantina di film tra cui «Le donne facili» di Claude Chabrol, «Le strane licenze del caporale Dupont» di Jean Renoir e «Nous Trois» (2010) di Renaud Bertrand, con Emmanuelle Beart e Stefano Accorsi.

TERREMOTO

Fiorella Mannoia regala un concerto all'Aquila

Fiorella Mannoia ha deciso di regalare un concerto-evento, gratuito, il 25 agosto, a L'Aquila e agli aquilani. L'artista canterà sul piazzale della Basilica di Collemaggio, proponendo il suo concerto acustico. Fiorella ha deciso di tornare nel capoluogo abruzzese dando il suo contributo artistico e il suo appoggio morale agli aquilani, «in un momento così delicato per loro, per non farli sentire abbandonati».

LUTTO

È morta Cecile Aubry autrice di «Belle e Sebastien»

La scrittrice, attrice e regista Cecile Aubry, autrice dei racconti da cui fu tratta la serie televisiva «Belle e Sebastien», è morta ieri l'altro sera a Dourdan, alle porte di Parigi, all'età di 81 anni. Lo ha reso noto la nuora, Virginie Stevenoot. La Aubry era malata di un cancro ai polmoni. Negli anni Ottanta, la casa di produzione giapponese Mk Company aveva realizzato una versione a cartoni animati della serie, con lo stesso titolo dell'originale, trasmessa con grande successo in tutta Europa, Italia compresa.

RITORNI

Richard Ashcroft e le «Nazioni unite del suono»

L'ex Verve Richard Ashcroft è da ieri nei negozi italiani con l'album «The United Nations of Sound», un disco anticipato dal brano «Born Again» dove, alle consuete chitarre, è associato un sound nuovo, più vicino all'hip hop metropolitano del produttore No I.D (Jay Z, Alicia Keys, Lauryn Hill, Kanye West, ecc.). L'album, che arriva dopo quattro anni dall'ultimo lavoro e due anni dopo il disco della reunion dei Verve, è stato registrato tra New York, Los Angeles e Londra. Gli arrangiamenti sono stati curati da Benjamin Wright (Off The Wall / Michael Jackson).